

Catturato il latitante Andreoli

CETRARO - Un caldo pomeriggio domenicale, le spiagge affollate di turisti, il lungomare invaso dai veicoli: Domenico Andreoli, 49 anni, non teme sorprese: È "uccel di bosco" dal maggio scorso e la latitanza sta filando liscia coane l'olio. Andreoli è ritenuto dalla Dda di Catanzaro l'imprenditore di riferimento della presunta cosca Muto di Cetraro. Un'accusa grave contestata nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip distrettuale Massimo Forciniti, due mesi addietro. Un'accusa cucita addosso all'imprenditore dal pm antimafia Eugenio Facciola che ha ricostruito con l'operazione "Godfather" gli interessi coltivati nel settore dei lavori pubblici dal gruppo un tempo guidato da Franco Muto, inteso come il "re del pesce". Andreoli, convinto di aver superato indenne la bufera giudiziaria che nel maggio scorso aveva travolto 32 persone - finite in manette per associazione mafiosa, estorsione, traffico di droga e usura - si godeva l'estate in un'abitazione di Acquappesa. Pensava che i carabinieri del tenente Pasquale Megna, si fossero dimenticati di lui. Non era così. Gli investigatori dell'Arma l'hanno scovato domenica pomeriggio, dopo avere per giorni seguito tutti i movimenti di amici e parenti della "primula". Dopo la pausa pomeridiana dedicata alla pennichella, Andreoli si è ritrovato circondato di carabinieri. Il blitz è durato meno di due minuti: i militari hanno bloccato tutta la zona, facendo poi irruzione nello stabile dove il latitante aveva trovato rifugio. L'imprenditore ha tentato di fuggire dal retro dell'abitazione, imboccando dei vicoli che conducono lontano dall'immobile. Gli uomini del tenente Salvatore Amodio l'attendevano, però dietro l'angolo. In carcere, oltre al ricercato, è finito pure un incensurato Guido Lo sardo, 35 anni, che l'avrebbe aiutato ad aprirsi una via di fuga, nelle convulse fasi dell'arresto. Il pm distrettuale Facciola, che ha coordinato l'operazione, contesta all'ex latitante di aver fatto parte della cosca Muto svolgendo il ruolo di raccordo tra gli imprenditori aggiudicatari di forniture e opere pubbliche nella zona e il clan.

Il nome di Domenico Andreoli compare in due distinte vicende. La prima si riferisce ai lavori di costruzione di barriere marine per la difesa delle coste. Lavori per tre miliardi e settecento milioni di lire dei quali Andreoli avrebbe trattato la concessione dei subappalti, nel ruolo di socio occulto di un'impresa. La Seconda riguarda, invece, i lavori del lungomare e la valorizzazione della fascia costiera di Acquappesa. Anche in questo caso - l'intervento prevedeva una spesa di 600 milioni di lire - Andreoli avrebbe trattato con l'impresa aggiudicataria la concessione dei subappalti.

L'imprenditore, che si è sempre protestato innocente, verrà interrogato nei prossimi giorni. La posizione del favoreggiatore del ricercato é invece al vagli del pm Tullia Monteleone della procura di Paola.

L'inchiesta "Godfather" vede coinvolti i figli e i generi di Franco Muto. La Dda indica, infatti, Luigi Muto, primogenito del "re del pesce", come il supposto "reggente" della consorteria, attiva nell'area compresa tra Guardia Piemontese e Scalea, in contatto con importanti famiglie di Reggio Calabria e Cosenza.

Arcangelo Badolati